



TOMO FUYUMORI  
UNA CIAMBELLA E  
DUE CHIACCHIERE  
A KOMAGOME



Rizzoli



Kimochi

---

気持ち



Tomo Fuyumori

Una ciambella e  
due chiacchiere a Komagome

Traduzione di Giuseppe Giordano

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.  
Proprietà letteraria riservata  
ENMUSUBI KATSUSANDO

© 2020 Tomo Fuyumori/Poplar Publishing Co., Ltd.

All rights reserved.

Original Japanese edition published in Japan in 2020 by Poplar Publishing Co., Ltd.

Italian translation rights arranged with Poplar Publishing Co., Ltd.,

through le Bureau des Copyrights Français, Tokyo.

© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-19176-0

Titolo originale dell'opera:  
*ENMUSUBI KATSUSANDO*

Prima edizione: settembre 2025

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Una ciambella e  
due chiacchiere a Komagome



*Caro Kazuhisa,*

*in tutto il mondo, le persone di un certo livello hanno sempre detto cose straordinarie.*

*Ne ho letta una che mi ha molto colpito e che volevo condividere con te. Tuttavia, anche se viviamo nella stessa casa, di rado troviamo il tempo di parlare. Ora che ho anch'io la mia bella età, temo che potrei dimenticarmene o ricordarmene chissà quando, quindi ho deciso di appuntarmela: «L'impresa più importante dell'umanità è stata trasformare la volontà in pane».*

*Pare sia una frase di un certo Dostoevskij, un russo. Non so cosa facesse nella vita, ma per aver detto una cosa del genere con una tale convinzione, suppongo che sia stato un panettiere straordinario.*

*Non ho mai mangiato del pane russo, ma quello fatto da un fornaio con una mentalità simile doveva essere meraviglioso, del tutto originale! Mi sarebbe tanto piaciuto assaggiarlo. Anch'io vorrei essere un panettiere di questo tipo, e spero che al mondo ci siano sempre più mastri fornai animati da questo spirito.*

*Si dice che solo chi capisce l'umore dell'impasto diventa un vero panettiere. Per me è ancora un mistero come la*

*farina, così fine e informe, se lavorata con cura, possa gonfiarsi a tal punto e trasformarsi in un cibo tanto delizioso. È interessante notare come, pur usando gli stessi ingredienti e lo stesso metodo, il mio pane e quello di tuo padre siano leggermente diversi.*

*Molti pensano che gli occhi parlino quanto la bocca, ma forse le mani hanno ancora più da dire. Ecco perché credo che qualcuno possa comprendere quello che non riusciamo a esprimere bene con le parole semplicemente mangiando ciò che abbiamo preparato in silenzio. Un giorno, mi piacerebbe assaggiare il tuo, di pane.*

*I marosi della vita sono tanti. Per superarli indenni ci vuole del talento, perché non tutte le onde sono buone. Si dice spesso che i giapponesi non sappiano dire di no, ma forse non è che non possono, è che scelgono di non farlo: non è debolezza, ma forza. È facile rifiutarsi di fare qualcosa limitandosi a dire che è impossibile. Io invece penso sia ammirevole lo spirito di chi nutre una speranza fino all'ultimo momento, tanto, se poi non va, si può sempre desistere. Non tollero chi respinge qualcosa per partito preso: solo dopo averla provata si ha il diritto di dire che non ci piace.*

*Mi chiamano il «piccolo orco» fin da quando ero bambino, e anche ora che sono vecchio continuo a portarmi appresso questo soprannome, ma guardandomi indietro, penso che se sono riuscito ad aprire un negozio coi fiocchi è perché non ho mai rifiutato alcunché senza averlo prima provato. Non ho mai scartato a priori né ingredienti né opportunità. (Già che me ne sono ricordato, approfitto per dirtelo: fui io a mangiare quella cosa chiamata foie gras che avevi messo in frigo. All'epoca finì di non saperne nulla, ma adesso me ne scuso di tutto cuore.)*

*Una volta mi hai chiesto dove avessi preso il nome del negozio. Eri ancora un mocciosetto e forse non te lo ricordi, ma rimasi sorpreso nel constatare quanto i bambini siano diretti.*

*Come sai, il mio motto è: «Con le donne, i bambini e l'impasto del pane, la sincerità non può mancare mai». Fino ad allora, ogni volta che qualcuno me lo aveva chiesto, per l'imbarazzo avevo sempre evitato di rispondere, ma a te lo dissi, guardandoti dritto negli occhi. Ti confessai che in quel nome avevo messo ciò a cui tenevo di più al mondo.*

*Forse un giorno lo capirai. Non abbiamo mai il tempo di parlare a cuore aperto, ma a volte, quando ti vedo uscire per andare al lavoro, penso che dovremmo farlo.*

*Ultimamente mi sembri un po' preoccupato.*

*Come sai, se c'è una parola che odio è «no». Una negazione chiude la porta a tutte le strade, e anche le soluzioni che potrebbero essere trovate diventano invisibili.*

*Ed è soprattutto se stessi che si dovrebbe evitare di negare. È importante credere in sé e fare il primo passo: infilandone uno dietro l'altro, un giorno arriverai a essere quel che sarai.*

*Ritieniti libero di continuare o meno l'attività.*

*Non voglio che tu ti senta in alcun modo obbligato, perciò segui pure la strada in cui credi.*

*Anche il foie gras va bene. (Non so come andrebbe mangiato, ma grigliato era buono.)*

*Per me sarebbe difficile dirti queste cose di persona, ecco perché le sto scrivendo. Tuttavia, anche così mi sento assalire da un profondo imbarazzo, motivo per cui terrò nascosta questa lettera.*